



L'ALLARME DELLA COMMISSIONE EUROPEA: ITALIA SOTTO

Formazione IeFp, un decalogo per professioni e imprese 4.0

DI EMANUELA MICUCCI

In Italia ci sono 12 milioni di lavoratori poco qualificati per soli 2 milioni di posti di lavoro che richiedono questo profilo. Per essere al passo con i tempi, entro 5 anni, il 50% dei lavoratori occupati e che entrano nel mercato del lavoro dovranno, quindi, riqualificarsi. È il campanello d'allarme lanciato da **Anna Barbieri** della Commissione europea durante il XXXI Seminario Europa, organizzato dal Centro Opere Femminili Salesiani per la formazione Professionale (Cofs-Fp) a Treviso. Una situazione che rischia di aggravarsi ulteriormente. Secondo Unioncamere ed Anpal, infatti, sono 469 mila i posti di lavoro che saranno creati nei prossimi 5 anni di cui un 30% rischieranno di non trovare un profilo idoneo.

«Il rinnovo delle professioni ha una doppia valenza: far coincidere maggiormente domanda e offerta, ma anche aiutare il tessuto imprenditoriale a rinnovarsi e aprire all'impresa 4.0», sottolinea **Riccardo Giovani** di Confartigianato. Congelato in Italia dal 2011, infatti, il rinnovo del Repertorio delle qualifiche e dei diplomi professionali è stato sbloccato il 1 agosto con l'approvazione in Conferenza stato-regioni, dopo un iter lungo due anni, grazie anche alle pressioni e alle indicazioni dei formatori, in primis il Ciofs-Fp e Forma. «Abbiamo rischiato che due anni di lavoro fossero annullati. Ora serve subito il decreto legislativo», insiste **Cristina Grieco**, che coordina la Commissione lavoro e istruzione della Conferenza delle regioni. «Questo strumento ci permette di aggiornare i corsi e ampliare la

gamma dell'offerta come il mondo del lavoro chiede. Dobbiamo arrivare velocemente ai vertici della filiera professionalizzante con gli Its (gli istituti post diploma per super tecnici, ndr)». Fondamentale per **Ermanno Rondi** di Confindustria «la proposta di accedere dal IV anno dei corsi di formazione professionale direttamente agli Its». Due i motivi: «Fornire dopo 6 anni di preparazione dei tecnici di livello e far crescere la reputazione stessa della filiera con qualità evidenti». Occorre far partire un progetto sperimentale. Per superare gli aspetti che ritardano o bloccano lo sviluppo della filiera professionalizzante, regioni, parti sociali, insieme a Cisl e ai formatori, fanno allora quadrato intorno alle dieci richieste stilate con Forma al Seminario Europa. Un decalogo per il nuovo governo che, tra l'altro, comprende consolidamento e sviluppo dell'infrastruttura formativa nei diversi contesti regionali; rafforzamento e diffusione del sistema duale. Dare attuazione alla «Rete delle scuole professionalizzanti» e consentire l'accesso ai fondi del Pon istruzione anche agli enti accreditati per la IeFp. Inoltre, promuovere l'accesso al sistema formativo in modo stabile anche per gli adulti per un aggiornamento costante delle competenze. Promuovere piani di upskilling e reskilling, rivolti in particolare ai percettori del reddito di cittadinanza. Sviluppare un diffuso sistema di orientamento. Va oltre la Lombardia con il direttore generale regionale **Giovanni Bocchieri**: «favorire l'inclusione lavorativa definanziando una parte dei fondi del reddito di cittadinanza per finanziare le IeFp».

—© Riproduzione riservata—